Lotto Usa, vinti 41 milioni di $

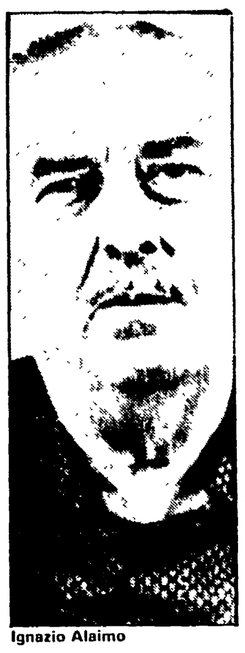
NEW YORK — Mentre in Italia si aspetta ancora l'uscita (sulla ruota di Napoli) del tremendo numero 34 a New York un ignoto numero ha fatto registrare la più grossa vincita del lotto americano. 41 milioni di dollari: questo il premio che però sarà certamente spartito da più vincitori. Lo ha annunciato la direzione del gioco che nella città di New York e molto popolare. Mentre si aspettano tutti i vincitori, un gruppo di 21 operai di una fabbrica di macchine da stampa di Mount Vernon ha già esultato: uno dei biglietti appartiene a loro. Il direttore della lotteria, John Quinn, ha intanto diramato i suoi consigli per i fortunati possessori di altri biglietti: devono firmare il rettangolino di carta che vale milioni, trovarsi un avvocato ed un fiscalista (l'America non scherza con le tasse) e farsi dare un nuovo numero di telefono che non compaia sull'elenco. E poi correre da lui, a Manhattan, per ritirare la vincita.

Licenziata giornalista gay in Usa

NEW YORK — È una questione religiosa e quindi al di fuori della competenza della giustizia americana la vicenda della giornalista lesbica, Christine Madsen, licenziata dal quotidiano «Christian science monitor» di Boston in quanto l'omosessualità va contro i dettami della setta religiosa a cui appartiene il giornale. Lo ha deciso la Corte suprema dello stato di Massachusetts, sostenendo la tesi del giornale secondo cui era nel suo diritto costituzionale licenziare la Madsen nel 1981 in base al primo emendamento della Costituzione americana, che garantisce la libertà religiosa. La giornalista, assunta dal «Monitor» nel 1974, si era rifiutata di sottoporsi ad un rito di «guarigione» ordinatole dalla setta «Church of Christ, scientist» (Chiesa di Cristo, scienziato), che considera l'omosessualità «una deviazione della legge morale».

Mafia, in 48 ore presi 5 latitanti: uno è l'«aiuto» di Marchese

PALERMO — Ignazio Alaimo, 64 anni, ritenuto dagli investigatori il «braccio destro» del boss Filippo Marchese (latitante), è stato arrestato dai carabinieri in via Michele Cipolla, nel quartiere di Corso dei Mille a Palermo. Alaimo era ricercato dal giugno scorso ed il suo nome era compreso nell'elenco dei 62 mandati di cattura emessi dall'ufficio istruzione del tribunale di Palermo, in seguito alle rivelazioni del boss pentito Salvatore Contorno. Costruttore edile, Ignazio Alaimo è accusato di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti ed al riciclaggio di denaro «sporco». Alaimo è stato bloccato durante un rastrellamento fatto dai carabinieri nella zona di Corso dei Mille, zona di «influenza» del boss Filippo Marchese. Stamattina un centinaio di militari hanno formato una cintura attorno al quartiere bloccando tutte le vie d'accesso e compiendo numerose perquisizioni. Alaimo è stato bloccato nell'abitazione di un suo parente. È stato anche sequestrato un fucile calibro 12. In poco meno di 24 ore sono cinque i latitanti arrestati dalle forze dell'ordine nel corso di rastrellamenti compiuti a Palermo ed in provincia. Ieri la polizia aveva infatti arrestato nelle campagne di Casteldaccia (Palermo) altri due latitanti: Filippo Graviano, di 24 anni, e Giovanni Di Gaetano, di 47. Poche ore prima della cattura di Alaimo la squadra mobile aveva rintracciato ed arrestato Gioacchino Alioto, 32 anni, anche lui imputato nel maxiprocesso scaturito dalle rivelazioni di Buscetta. Il quinto latitante preso è il gioielliere Pietro Barone, coinvolto nello stesso processo da Salvatore Contorno.



Ignazio Alaimo

Si è costituita a Reggio C. l'omicida del quindicenne

REGGIO CALABRIA — Maria Maddalena D'Ascola, detta «Milena», la giovane di 18 anni che lunedì scorso ha ucciso con un colpo di pistola in una pizzeria di Reggio Calabria Antonio Verduci, di 15 anni, si è costituita nella tarda mattinata di ieri al sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale, Alberto Bambara, ed al vicedirigente della squadra mobile, Antonio Pitascio. La giovane, che era accompagnata dal suo difensore, l'avv. Diego Giurato, ha avuto notificato dal dott. Bambara l'ordine di cattura emesso per omicidio volontario aggravato. Maria Maddalena D'Ascola ha detto che nei giorni trascorsi dall'omicidio ha girovagato senza meta a Reggio Calabria e di avere preso l'altra sera la decisione di costituirsi. La ragazza ha anche detto di avere gettato, dopo l'omicidio, in una zona di campagna la pistola calibro 7,65 con la quale ha ucciso Verduci. Secondo quanto ha accertato la polizia nel corso delle indagini, Maria Maddalena D'Ascola avrebbe ucciso Verduci poiché questi si opponeva ad una relazione tra la ragazza ed un suo cugino, Giovanni Verduci, di 18 anni. Il ragazzo ucciso, molto più maturo dei suoi quindici anni, aveva in vari modi tentato di dividere il cugino dalla giovane. Era perfino giunto qualche tempo fa, al termine di una violenta scenata, a schiaffeggiarla in pubblico. Milena deve aver quindi deciso di vendicarsi e nel modo più cruento. Non ha esitato infatti a «finire» Antonio Verduci che tentava di scappare, benché ferito, tra i tavoli della pizzeria. La giovane omicida è stata rinchiusa nel carcere di Reggio Calabria.

È pronto il recupero della «Republic»: aveva a bordo 1000 miliardi?

HALIFAX — Due società, una canadese e una degli Stati Uniti, si preparano a realizzare il recupero di un relitto che potrebbe dimostrarsi il più redditizio in tutta la storia dei mari. A Halifax, capoluogo della provincia canadese di Nuova Scozia, l'annuncio è stato dato dalla «Wolf Sub-Ocean» di Dartmouth, anch'essa in Nuova Scozia, e dalla «Maritime Analysts» della Nuova Inghilterra negli Usa. Intendono esplorare i resti del transatlantico «Republic», della compagnia americana «White Star», affondato il 23 gennaio 1909 dodici ore dopo la collisione con l'italiana «Florida». La nave è adagiata a 80 metri di profondità al largo del Massachusetts, a 50 miglia (92 km.) da Nantucket. Pare che custodisca monete d'oro statunitensi per un valore facciale di tre milioni di dollari, ma oggi valutate in 500 milioni di dollari Usa, mille miliardi italiani circa: parte di un prestito che la Francia accordò alla Russia zarista. Martin Boyerle, che presiede la «Maritime Analysts», localizzò il relitto quattro anni fa, dopo un decennio di ricerche tra i documenti degli archivi ufficiali dell'import-export e sui giornali dell'epoca. Benché non abbia trovato documento scritto sulla presenza di oro a bordo, ha scoperto che la Banca di Francia aveva organizzato un trasferimento di monete d'oro provenienti da due banche di New York con destinazione Russia, nel quadro di un prestito di 228 milioni di dollari. Bill Flower, coodinatore del progetto per la «Wolf Sub-Ocean», afferma tra l'altro che gioielli e oggetti di valore abbandonati a bordo dai passeggeri erano stimati in 4 milioni di dollari Usa.

L'Italia verde brucia, manca un coordinamento e abbonda la burocrazia

'Un incendio? Compili il modulo'

Due ore (e dodici telefonate) per un «Canadair» Ma quando arriva le fiamme hanno divorato tutto

Le difficoltà di fare il vigile del fuoco tra emergenza e cavilli: parla Bruno Raccio, segretario nazionale di categoria della Cgil - «Abbiamo chiesto 14 elicotteri che la Marina non utilizza più: non ce li danno, sono ancora lì a fare la ruggine»

L'Italia verde continua a bruciare. Nei giorni scorsi la Protezione civile ha rischiato il collasso: pochi aerei, decine e decine di chiamate, difficoltà nella tempestività degli interventi. «Stanno per arrivare altri due "Canadair" — dice il generale Cavicchini, che coordina gli interventi aerei per conto della Protezione civile — ma per la lotta al fuoco la flotta aerea non sarà mai sufficiente se non sarà appoggiata da terra dagli Enti predisposti al controllo del territorio». Regioni e comuni, però, che dovrebbero controllare il patrimonio boschivo, in moltissimi casi sono come assenti su questo fronte.

Ieri sono scoppiati altri incendi. Nella zona di Fabriano, in provincia di Ancona le fiamme avevano un fronte di circa cinque chilometri; la linea ferroviaria Ancona-Roma è rimasta bloccata per alcune ore. Sempre nella stessa zona, a Cancelli, le fiamme hanno divorato alcuni ettari di verde. Un furioso incendio anche a Montefalisci, in provincia di Avellino, dove una pineta è rimasta completamente distrutta. I vigili del fuoco, dal canto loro, parlano di mancanza di coordinamento e di prevenzione.

ROMA — Castel Sant'Angelo, provincia di Rieti, ore sedici del 12 agosto scorso. Un furioso incendio sta divorando ettari di bosco e vigneti. I vigili del fuoco sono sul posto, ma il vento alimenta le fiamme. Il caposquadra, un esperto, chiama la sua sala operativa e chiede l'immediato invio di un «Canadair». La richiesta viene inoltrata dal centralino della caserma al Cor (Centro operativo regionale). Il Cor passa la richiesta al Coau (Centro operativo aereo unificato, del ministero della Protezione civile). Nessuna risposta. Quindici minuti dopo i vigili del fuoco inviano un sollecito. Stessa trafila telefonica. Ancora silenzio. Passano altri venti minuti. Le fiamme stanno mangiando tutto. Il caposquadra dei vigili invia un nuovo, disperato appello: serve l'aereo. Il Cor stavolta risponde «stanno arrivando». Non un «Canadair», bensì un elicottero: così hanno deciso i funzionari del Coau, a tavolino, ignorando le precise richieste di un comandante dei vigili del fuoco, che è invece lì sul posto. Arriva l'elicottero. Compie un giro e torna indietro dopo cinque minuti per un'improvvisa emergenza a bordo. Ci vogliono altri venti minuti perché finalmente arrivi il «Canadair» con il ventre gonfio d'acqua. Ma ormai non serve più. Sono passate quasi due ore. Il fuoco ha bruciato tutto quello che c'era da bruciare. Nell'Italia degli incendi, dove ogni anno vengono distrutti centinaia di ettari di boschi, questo non è un episodio isolato, capita di frequente. L'emergenza spesso si impantana nelle rigide regole della burocrazia, delle competenze, delle responsabilità.

* * *

Per esempio, a chi spetta istituzionalmente il compito di spegnere un incendio in un bosco? Ai vigili del fuoco, sarebbe la prima ovvia risposta. E invece non è vero. Perché, per legge, il controllo del patrimonio boschivo è di competenza del Corpo nazionale forestale (seimila uomini in tutta Italia) e a loro spetterebbe anche il compito di spegnere le fiamme. I vigili del fuoco dovrebbero coadiuvare il lavoro degli uomini della forestale e intervenire direttamente solo quando le fiamme minacciassero la sicurezza delle abitazioni: villini isolati, case coloniche, alberghi. Nei fatti, come si è visto, le cose si svolgono diversamente. In alcune regioni, chiamando il Corpo forestale, può ancora capitare di trovare la segreteria telefonica. E questo perché i compiti della «forestale» sono molteplici e troppo differenziati: in alcuni casi gli uomini addetti alla sicurezza del verde nazionale sono stati utilizzati (pistola in pugno) nella caccia ai banditi in Sardegna e nella ricerca dei mafiosi latitanti in Calabria. E non sono poliziotti. Così come non sono vigili del fuoco. In passato qualcuno è anche morto tra le fiamme di un bosco. «Questo accade — spiega Bruno Raccio, segretario nazionale della Cgil dei vigili del fuoco — perché il corpo nazionale delle guardie forestali così com'è è un ibrido inutile. Andrebbe sciolto e decentrato alle regioni che, per legge, hanno competenza di boschi e foreste. Un forestale spesso non sa come evitare di rimanere accerchiato dalle fiamme, un vigile del fuoco sì. Invece il loro compito potrebbe essere preziosissimo. Con un'alta qualificazione sulla conservazione del patrimonio boschivo, il Corpo potrebbe indirizzare Regioni e Comuni sui rimboschimenti dopo che è avvenuto un incendio».

* * *

Invece i boschi continuano a bruciare. È solo una questione di uomini e mezzi? Il generale Angelo Cavicchini, direttore del Coau dice: «La flotta aerea a nostra disposizione è formata da due elicotteri Ch 47. Fra oggi e domani è previsto l'arrivo di due nuovi «Canadair» recentemente acquistati. Ma per la lotta al fuoco — aggiunge il generale — non esisterà mai una flotta aerea sufficiente se questa non sarà appoggiata da terra dagli enti preposti al controllo del territorio». Cioè da Regioni e Comuni. Quali potrebbero essere le possibili soluzioni? L'intervento diretto di questi enti, certo; un maggiore coordinamento e una definizione di compiti e responsabilità meno pasticciona, sicuramente; ma anche una serie di «piccoli» accorgimenti di immediato utilizzo che, da soli, basterebbero a ridurre il numero degli incendi boschivi colposi. «Torrette di avvistamento, per segnalare immediamente la presenza di focolai — spiega Bruno Raccio -, depositi d'acqua artificiali dove non è possibile trovarne; sentieri nuovi (e mappe dettagliate delle zone) per poter arrivare con uomini e mezzi fino ai margini degli incendi, e per poterne uscire subito in caso di pericolo». Ieri, ad esempio, la linea ferroviaria Ancona-Roma è rimasta interrotta per circa due ore (dalle 13 alle 15,30) tra Genga e Albacina a causa di un incendio che ha interessato la massicciata. «Ecco — dice Raccio — un maggiore coordinamento, un'opera di prevenzione accurata vuol dire anche pulire il sottobosco e i cigli delle strade (anche di quelle ferrate) e dei sentieri dalla sterpaglia secca che alimenta le fiamme». Facile a dirsi. I progetti e il coraggio (perché no?, senza retorica) dei vigli del fuoco si infrangono spesso nelle pastoie della burocrazia, nella lentezza delle «carte».

* * *

In Sardegna, quest'anno, superando mille difficoltà di questo tipo, è andata meglio, anzi, meno peggio che negli anni scorsi. Dall'inizio dell'anno al 31 luglio vi sono stati 1.347 incendi che hanno distrutto 2.454 ettari di boschi, mentre nello stesso periodo dell'83 «solo» 769 incendi mandarono in fumo ben 35.896 ettari di terreno boschivo. Questo vuol dire che quest'anno il controllo e la prevenzione hanno funzionato meglio, spegnendo in tempo focolai ristretti. In Sardegna sono stati istituiti sette centri antincendio. I mezzi dei vigili del fuoco non aspettano le chiamate: girano continuamente nelle zone «a rischio» e possono così intervenire «a vista», subito o quasi, cioè. «Non è certo la soluzione ottimale — dice Raccio - si tratta sempre d'emergenza. Ma in Sardegna, quest'anno, non ci sono stati morti, nemmeno fra i soccorritori. E invece, all'isola d'Elba, cinque ragazzi che andavano al mare sono stati stretti dalle fiamme e sono morti. Questo non deve accadere più. Devono mettere i vigili del fuoco in condizione di lavorare al meglio per garantire la sicurezza della gente». Le cose non vanno ancora così. Servono altri esempi? Eccone un paio. «A Catania, spesso manca l'acqua. Ogni anno da Roma siamo costretti a mandare due autobotti da 25 mila litri in caso d'emergenza. Poi c'è la storia degli elicotteri della Marina». Che storia? «Si tratta di 14 "Augusta 204" che noi sapremmo bene come utilizzare. Alla Marina non servono più e noi sono due anni che li chiediamo. Potremmo utilizzarli in compiti di soccorso, di avvistamento, per controllare i movimenti e la velocità di un incendio di grandi dimensioni». E invece i quattordici elicotteri li ha ancora la Marina. Ma non li utilizza. Sono fermi in un aeroporto siciliano a fare la ruggine.

Franco Di Mare

Un aereo getta sostanze ritardanti sulle fiamme che distruggono una pineta a Montefalieri (AV)

Le previsioni del computer dell'aeronautica

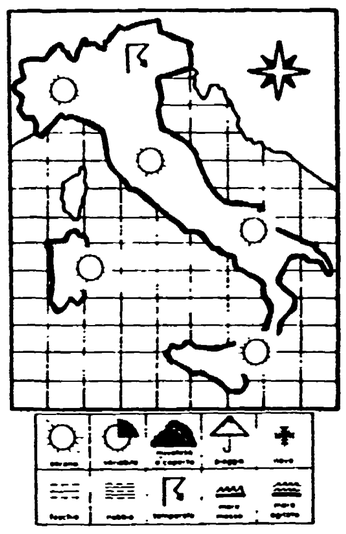
Afrodite vi assicura sole ovunque domani e domenica

ROMA — Volete andare al mare o in montagna (se già non ci siete) domani e domenica per questo punultimoweek-end di agosto e siete in forse se portarvi la crema abbronzante o l'ombrello? Ecco che vi aiuta Afrodite, il computer metereologico dell'aeronautica militare. Le segnalazioni non sono però «perfette». Per difficoltà di collegamento sono disponibili soltanto le ore di sole (e non sempre) e le temperature. Eccone alcune (i dati si riferiscono a domani e a domenica): *Trentino-Alto-Adige*. Bolzano: 6 ore di sole; minime: 15-16, massima 29. *Piemonte*. Torino: 7-6 ore di sole; minime: 18-17, massime: 26-27. Novara: minima 17, massima 27. *Lombardia*. Milano: 7 ore di sole; minime 18-17, massima 29. Brescia: minime 19-18, massima 28. *Veneto-Friuli-Venezia Giulia*. Verona, Vicenza e Treviso minima 18, massima 29. Venezia: 7 ore di sole; minima 18, masisma 27. Trieste: 7-8 ore di sole, minima 21, massima 28. *Liguria*. Genova: 7-8 ore di sole, minime 21-20, massima 27. *Emilia Romagna*. Bologna: 7 ore di sole; minime 20-19, massima 30. Cervia: minime 18-16, massima 28. Rimini: minime 20-19, massima 29. *Toscana*. Firenze: minima 18, massima 30. Pisa: 8 ore di sole: minime 19-18, massima 29. Grosseto: minima 18, massima 30. Arezzo: minima 18, massima 30-29. *Umbria*. Perugia: minime 20-19, massima 29. *Marche*. Ancona minima 19, massime 29-30. *Lazio*. Roma (Ciampino): 8-9 ore di sole; minime 19-18. Roma (Fiumicino): minime 19-18, massime 20. *Molise*. Campobasso: minime 19-18, massime 28-30. *Campania*; Napoli: 8 ore di sole; minime 19-18, massime 29; *Basilicata*. Potenza: minime 18-17, massime 26-27. *Puglia*. Bari: 8-9 ore di sole: minime 19-18, massime 33-35. *Calabria*. Reggio: minima 20-19, massima 30-31. *Sicilia*. Palermo: minima 23, massime 28-29. Gela: 10 ore di sole; minime 21, massime 26-27. *Sardegna*. Cagliari: 9-8 ore di sole; minima 18, massima 29. Olbia 10-8 ore di sole: minime 17, massima 31. *Isole minori*. Ponza: minime 22-21, massime 27. Pantelleria: 9 ore di sole; minime 21, massime 28-30. Località di montagna: Passo Resia: minime 8-9, massime 19-18. Tarvisio minime 13, massime 24. Sestriere: minime 6-5, massime 11-10.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	19	33
Verona	20	32
Trieste	21	29
Venezia	19	31
Milano	21	31
Torino	23	31
Cuneo	22	30
Genova	24	28
Bologna	22	34
Firenze	20	37
Pisa	18	31
Ancona	19	30
Perugia	22	33
Pescara	18	30
L'Aquila	14	np
Roma U.	19	35
Roma F.	19	29
Campob.	19	31
Bari	21	29
Napoli	20	33
Potenza	18	32
S.M.L.	24	31
Reggio C.	24	32
Messina	25	30
Palermo	24	28
Catania	19	33
Alghero	14	29
Cagliari	16	34



SITUAZIONE — La fascia di alta pressione che si estende dall'Atlantico all'area mediterranea è in fase di attenuazione in quanto nei prossimi giorni è destinata spezzarsi in due tronconi; uno sull'Europa centro-orientale e l'altro sul vicino Atlantico. Fra i due si inseriranno perturbazioni provenienti dall'Europa nord-occidentale e dirette verso la penisola iberica. Questo come tendenza per i prossimi giorni. Per la giornata odierna invece è ancora l'alta pressione a regolare le condizioni del tempo sull'Italia. E solo la fascia alpina sarà interessata marginalmente dal passaggio di perturbazioni atlantiche.

IL TEMPO IN ITALIA — Cielo generalmente sereno su tutte le regioni italiane; solamente sulla fascia alpina e sulle località prealpine si potranno avere addensamenti nuvolosi associati ad episodi temporaleschi. Temperatura senza notevoli variazioni intorno a valori elevati.

SIRIO

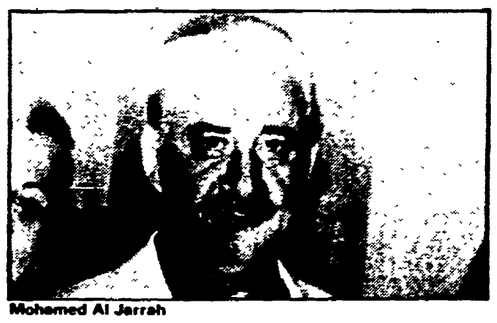
Il mistero sulla morte dell'architetto saudita Al Jarrah, ucciso con la figliastra

Ricco, amico di re: perché il delitto?

L'autopsia sui cadaveri trovati a Milano-S. Felice, quartiere esclusivo del capoluogo lombardo - Ritrovato il passaporto della vittima, in perfetto ordine - Uno dei suoi amministratori: «Non svolgeva attività illegali»

MILANO — Un'autopsia complessa, difficile, quella eseguita ieri mattina all'Istituto di medicina legale dai periti settori Igino Gaffuri e Carlo Goi. Le condizioni delle salme dell'architetto saudita Mohammed Al Jarrah e della figliastra Sabrina Menis erano pessime a causa dell'avanzatissmo stato di decomposizione. Ad ogni modo l'opera dei dottori Goi e Gaffuri ha permesso di stabilire che Sabrina è stata uccisa con quattro proiettili calibro 7,65 esplosi frontalmente, al torace. La morte è sopraggiunta a causa delle gravi lesioni polmonari in pochi istanti.

Al Jarrah, invece, è stato ucciso con tre colpi di pistola dello stesso calibro di quelli usati per la giovane. Il colpo mortale sarebbe uno solo che, penetrato nel viso all'altezza del naso ha reciso la carotide destra. Anche in questo caso il decesso è sopraggiunto in brevissimo tempo. Per ottenere altri elementi significativi però sarà necessario attendere altri più complessi esami. Sul piano clinico per il momento è tutto. L'autopsia ha comunque consentito di appurare che i colpi esplosi contro le due vitime sono stati sette e non sei come si era ritenuto a causa dei bossoli ritrovati nel lussuoso appartamento di Milano San Felice. Manca dunque un bossolo che però potrebbe trovarsi ancora nella casa del delitto ed essere sfuggito ai controlli degli inquirenti.



Mohamed Al Jarrah

Sul versante delle indagini i carabinieri sono impegnati sempre più a fondo ad esaminare la personalità dell'architetto di origine siriana. Ricchissimo, con numerosi conti in banca e non solo in Svizzera, Al Jarrah godeva davvero, secondo quanto è stato accertato, di amicizie influenti con i reali sauditi, con il presidente siriano e con altre «grandi famiglie» mediorientali alle quali aveva arredato ville e palazzi. Un uomo di immense disponibilità finanziarie quindi e dalle importanti frequentazioni «politiche». Ciò induce gli inquirenti a tenere ben presente fra le ipotesi attorno alle quali lavorare, l'esistenza di un possibile movente legato in qualche modo agli ambienti nei quali Al Jarrah si muoveva spesso. Delitto politico? Spionaggio? Tutto è per il momento possibile.

Gli inquirenti stanno anche cercando di rintracciare un ragazzino sui 14 - 15 anni che potrebbe fornire ppreziosi particolari sulla vicenda. È stato accertato infatti che il 13 agosto verso le 20, la sera del delitto, l'A112 di Al Jarrah ha quasi investito un ragazzo lungo un vialetto di San felice. Non è escluso che il giovanetto sia in grado di ricordare quante persone si trovassero a bordo della vettura e di descriverle. Fra gli occupanti dell'utilitaria potrebbero infatti trovarsi i killer dell'architetto saudita.

Intanto è stato svelato il mistero del passaporto di AL Jarrah che nessuno aveva trovato in casa. Il documento è saltato fuori ieri durante un controllo più accurato nel box della villetta ed appare perfettamente regolare. Sempre ieri infine il magistrato luganese Venerio Quadri ha ascoltato a lungo Fausto Barchi amministratore della «M J A export - import», una delle aziende di Al Jarrah. Barchi ha spiegato di non essere al corrente di alcuna attività illegale condotta dall'architetto assassinato o di altre attività per la quale la «M J A» avrebbe potuto costituire una sorta di copertura. Insomma il «giallo della Settima Strada» diventa sempre più intricato. Qualcosa di nuovo potrà forse emergere dal vertice fra gli inquirenti italiani e svizzeri previsto per i prossimi giorni.